

## Editoriale – Editorial

---

Questo numero è dedicato al complesso tema dello **stalking**, termine che in italiano è traducibile come “fare la posta”. Con stalking si intendono comportamenti reiterati persecutori nei confronti di una vittima, sono comportamenti ripetuti e intrusivi volti alla sorveglianza, al controllo alla ricerca di contatto. Si tratta infine di condotte vessatorie sotto forma di minaccia, molestia, atti lesivi continuati che inducono nella vittima un senso di disagio derivato dalla minaccia fisica e psichica. Il “grave disagio” recato alla vittima si correla ad un «giustificato timore per la sicurezza personale propria o di una persona vicina» o comunque pregiudica «in maniera rilevante il suo modo di vivere». L'art. 612 *bis* c.p. ne stabilisce la cornice normativa e le relative sanzioni. Tuttavia, il fenomeno “stalking” è presente e diffuso ben prima del 2009 anno in cui mediante d.l. ne viene stabilita l'esistenza giuridica; perlopiù perpetrato tra le mura domestiche ai danni di un congiunto, spesso fenomeno sommerso, finché non emerge tra gli articoli di cronaca fino ad esitare in brutali epiloghi.

Al di là della frequenza epidemiologica o della prevalenza del sesso femminile tra le vittime designate si evidenzia la matrice psichica del disagio nella vittima e del disturbo nello stalker. È infatti, nello spirito della rivista dare spazio a differenti approcci che tuttavia convergono nella lettura perlopiù psichica e sfaccettata del fenomeno.

Aprire la parte dedicata al **Confronto** il lavoro di E. Pugliese, A.M. Saliani, F. Mancini (Associazione Millemè per la violenza di genere e dipendenze affettive) per quanto riguarda l'approccio cognitivista. Gli autori affrontano indirettamente il tema dello stalking partendo dall'approfondimento clinico del costrutto della dipendenza affettiva patologica (PAD). La PAD, più spesso individuata clinicamente col profilo del disturbo dipendente di personalità, non trova tuttavia in quest'ultimo un sufficiente criterio rappresentativo, bensì è spesso presente anche in altre forme clinicamente rappresentate nosograficamente. Interessante notare, come evidenziano gli autori che una dipendenza affettiva patologica può riguardare qualsiasi relazione: d'amore, d'amicizia, genitoriale, lavorativa, è un sintomo multidimensionale e trasversale che riguarda la

## Editoriale – Editorial

---

relazione vissuta come irrinunciabile, sebbene generi un conflitto intrapsichico che poco a poco come una morsa costringe sempre più l'individuo. Gli autori descrivono con attenzione il profilo del dipendente affettivo tipico e del conflitto intrapsichico non sempre consapevole che vive. Evidenziano che sebbene ogni individuo possa essere dipendente dagli altri per il soddisfacimento di bisogni fondamentali come per esempio, stima, conferma, approvazione, protezione, accudimento ecc., nel DAT una frustrazione continua di questi bisogni con disconoscimento della loro importanza in età infantile, magari in abbinamento a violenza intrafamiliare, perdite affettive precoci... vanno a costituire dei fattori predisponenti al manifestarsi della dipendenza affettiva patologica in età adulta. Il lavoro degli autori si concentra nell'inquadrare le caratteristiche della PAD per promuovere un trattamento psicoterapeutico mirato. Sempre nella sezione **Confronti** il lavoro di S. Rondinelli che affronta il tema da un punto di vista gestalt-analitico, si sofferma a comprendere il fenomeno dello stalking dal punto di vista delle dinamiche emotive dello stalker e della vittima.

Rondinelli evidenzia come storicamente il fenomeno venga studiato da circa una ventina di anni sebbene già Ovidio nelle *Metamorfosi* nel descrivere l'inseguimento di Daphne da parte di Apollo evidenziasse un comportamento di quest'ultimo, oggi assimilabile ai comportamenti di uno stalker. Rammenta l'autrice che P. Mullen nel '93 ha individuato 5 sottotipi di stalker nel tentativo di comprenderne meglio le caratteristiche ed attualmente è la classificazione più utilizzata: il rifiutato; il cercatore di intimità; lo stalker incompetente; lo stalker risentito; il predatore. Spesso il comportamento descritto è in comorbidità con disturbi psichiatrici o di personalità. Viene altresì evidenziato come da alcuni studi emerga una correlazione significativa tra comportamento degli stalker e un attaccamento insicuro-ambivalente-ansioso, a sottolinearne la matrice precocemente relazionale. Infine dal punto di vista della vittima il maltrattamento dello stalker produce una progressiva riduzione dell'autostima che ha sempre più difficoltà a reagire fino a manifestare fre-

## Editoriale – Editorial

---

quentemente disturbi inquadabili nel disturbo post traumatico da stress (PTSD) o Complex-PTSD, somatizzazioni, avversione sessuale. Dal punto di vista terapeutico l'A. sottolinea la necessità di una presa in carico sia per la vittima che per lo stalker, che spesso va compreso e supportato nell'individuazione di modalità relazionali e affettive più consone rispetto a quella disfunzionale nei confronti della vittima.

Chiudono lo spazio dedicato al **Confronto** M. Cialdella e P. de Cesare che da un punto di vista sistemico-relazionale analizzano il fenomeno stalking, sottolineando come la legge del 2009 abbia effettivamente colmato un vuoto legislativo e conseguentemente reso possibile un intervento multidisciplinare e multiprofessionale. Si evidenzia nel lavoro delle autrici il fatto che gli autori di violenze più pericolosi e persistenti tendano a minimizzare la gravità dei loro comportamenti, spesso comportamenti violenti nell'ambiente in cui il soggetto è cresciuto o vive fanno da sfondo accompagnati da atteggiamenti misogini, patriarcali nell'ambiente sociale di provenienza. Pertanto individuate le 5 categorie di stalker le autrici precisano gli elementi che contribuiscono a definire un alto livello di rischio di recidiva e/o escalation che fanno riferimento a caratteristiche fisiche quali ad esempio l'abuso di alcool, o droghe; la presenza di disturbi mentali; precedenti penali; la situazione psicosociale come ad esempio la condizione lavorativa, isolamento; maltrattamento trascuratezza abusi subiti nell'infanzia. Le autrici citando i lavori di V. Caretti *et al.* descrivono la relazione disfunzionale tra stalker e vittima nei termini di una profonda disregolazione emotiva nel soggetto stalker probabilmente dovuta a un modello operativo interno disfunzionale, la presenza di scarsa mentalizzazione che impedisce di essere consapevole di ciò che causa nella mente della vittima, deputata quest'ultima al compito di regolare le emozioni non regolate nello stalker. Si fa altresì menzione alle nuove forme di stalker che si avvalgono dei social network ed esitano in forme di cyberstalking. È sottolineata la necessità di un intervento multidisciplinare complesso sia per gli stalker che per le vittime, come è proprio dell'approccio sistemico-relazionale.

## Editoriale – Editorial

---

Nella sezione **Argomenti** L. Anastasio e D. Bocciolini, due avvocati esperti sull'argomento, ci aiutano a comprendere appieno gli aspetti normativi contenuti nell'articolo 612 *bis* (2009) che prevede la pena per chi minaccia o molesta taluno «in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto». È da evidenziare che si contempla che la vittima a causa della condotta di stalking possa essere costretta a cambiare le proprie abitudini di vita, in altre parole gli autori notano come l'attuale profilo normativo consenta di vedere il fenomeno in relazione alla vittima. Atti quali telefonate, sms post o video sui social, con contenuti ingiuriosi, sessuali o minacciosi sono ritenuti dalla giurisprudenza atti persecutori. Infatti, non è necessario ai fini dell'individuazione del reato che la vittima produca documentazione sanitaria comprovante la patologia causata dalla condotta di staling, è sufficiente ciò che emerge dalle dichiarazioni della vittima o che si vince dal comportamento stesso dello stalker. Ciò consente di sottolineare l'aspetto di tutela delle vittime di stalking anche sotto il profilo giuridico profilo che apre ad altri interventi multidisciplinari per supportare e curare le vittime di stalking.

Per **Esperienze** proponiamo un lavoro di F. Garbarino e P. Giulini. L'articolo parla dell'esperienza dalla cooperativa CIPM in relazione al fenomeno dello stalking. Gli autori descrivono il loro approccio e gli interventi effettuati dagli operatori del CIPM in un'ottica "criminologica", orientata ai principi della giustizia riparativa, nell'ambito di un "campo del trattamento" tra carcere e territorio. Il lavoro svolto dal CIPM vede l'ufficializzazione nel 2009 grazie ad una convenzione tra il Comune di Milano, e l'istituzione di un Ufficio per le violenze da stalking. Il Servizio offre un supporto ad entrambi i soggetti coinvolti in queste condotte, in considerazione del fatto che vittimizzazione e condotta lesiva fanno parte di un sistema in interazione. La multidisciplinarietà dell'intervento prevede la presenza risorse giuridiche in connessione con competenze criminologiche multidisciplinari e integrate. Il lavo-

## Editoriale – Editorial

---

ro del CIPM si basa sulla difficoltà degli autori di reati persecutori e violenti di riconoscere una propria implicazione e responsabilità e conseguentemente lavorare sulla “motivazione al cambiamento”. Ne consegue che l'intervento che viene proposto, punta alla riflessione circa il valore sociale e ambientale della condotta e nell'ambito sociale individua la risorsa «favorendo il confronto di tali soggetti con valori diversi e con la propria interiorità». L'obiettivo è attivare un fattore preventivo nei confronti del rischio di recidiva o aggravamento. La presa in carico presso il Centro va a costituire una misura alternativa alla pena e l'autore di reato deve stipulare un vero e proprio patto con gli operatori, ma in fondo lo fa con la società civile. Il centro ha stipulato un accordo con la Questura di Milano per l'invio di casi sottoposti all'ammonizione nei casi di stalking ex art. 8 legge n. 38/2009, ma anche di un primo comportamento violento ex art. 3 della legge n. 119/2013.

Il **Caso Clinico** raccontato da S. Tosi e S. Busini conduce il lettore ad esplorare il fenomeno dello stalking e della violenza dal punto di vista squisitamente psichico e relazionale. Le autrici mostrano abilmente attraverso il percorso terapeutico come il paziente possa affrontare i nodi della sua storia e scioglierli per favorire una nuova prospettiva di crescita che vada al di là dell'ambito giuridico, ambito, che comunque accompagna il paziente nel suo percorso. Il caso clinico è commentato da un punto di vista cognitivo-evoluzionista da M.G. Mantione e in una prospettiva psicoanalitica da R.C. Porco. Entrambe le autrici, esplorando da vertici differenti la storia clinica narrata, convergono nel tracciarne un profilo terapeutico comune in sintonia con quanto proposto da S. Tosi e S. Busini.

Per la sezione **Documenti**, un giornalista noto sulle testate più conosciute, F. Fabbri, affronta il tema dello stalking come fenomeno sociale, attuale, diffuso e silenzioso al tempo stesso: «la cultura di un popolo ha la medesima genesi del suolo sul quale poggiamo i piedi» – dice Fabbri. Egli, prosegue, paragonando i movimenti tellurici al delicato equilibrio sociale e nella coppia, dato per esempio dai rapporti tra i due sessi. Fabbri

## Editoriale – Editorial

---

si pone diversi perchè e ipotizza delle analisi accostando dati ed esplorando fenomeni perlopiù sociali. L'articolo offre al lettore una visione ampia non clinica ma sociale e culturale del fenomeno stalking e della violenza correlata.

Per la sezione **Psiche e Cinema** Caterina Selvaggi Onnis analizza con sapiente maestria il tema della coppia e del sottile confine “sulla lama del rasoio” tra la perversione e la riattualizzazione di mondi interni. Tra i film che vengono citati e commentati “Ultimo Tango a Parigi” del maestro Bernardo Bertolucci. La citazione è un omaggio al grande regista morto peraltro solo quattro mesi fa (26/11/18). L'analisi di C. Selvaggi Onnis attraverso la filmografia si muove come un ricamo tra le trame ponendo in risalto ora il sogno ora la veglia come elementi del fluire nella relazione tra uomo e donna tra chiaro e scuro, mai contrapposti semmai rispecchianti l'identità imperfetta della relazione.

Il tema è anche affrontato da G. Caselli che attraverso una lettura psicoanalitica della serie “Mr. Robot” fa emergere una visione “relazionale” del comportamento del protagonista in una sorta di percorso terapeutico, il comportamento dello stalker è visto come un disvelarsi pian piano all'Altro. I tormenti del protagonista, al pari di una discesa negli inferi, fanno trasparire crepe e falle al sistema psichico assimilato a quello informatico consentendone così l'emergere della relazione.

Infine si invita il lettore a sfogliare la sezione dedicata alle recensioni di libri e riviste.

In conclusione, il tema affrontato in questo numero, con la sua attualità, talvolta drammaticamente infelice, esplorato sotto differenti punti di vista, fa emergere una lettura complessa, ampia, della profondità delle relazioni umane, seppure nel loro contorto dispiegarsi e riallacciarsi. La lettura di questo numero come un ricamo che pian piano prende forma va a disegnare un profilo dell'argomento il più possibile esaustivo e multidimensionale.

*Per la Redazione Chiara Rogora*